



Progetto InterregIIIB, Programma Spazio Alpino, UE

Effetti delle differenze culturali



Pacchetto di lavoro 5 (WP5):

Effetto delle differenze culturali sullo sviluppo regionale nelle Alpi

Contatto: Martin Boesch (martin.boesch@unisg.ch),
FWR-HSG, Università di San Gallo, Svizzera

Obiettivo principale: analisi degli effetti delle diversità culturali sugli obiettivi e le misure della politica regionale nei diversi paesi alpini.

Durata: da aprile 2005 a ottobre 2005



Aprile 2006

L'obiettivo di questo studio era di capire meglio gli effetti che le differenze culturali esercitano sullo sviluppo regionale in relazione ad un futuro sostenibile nelle Alpi. Fornire dei solidi elementi su cui basare ulteriori dibattiti scientifici dovrà permettere di comprendere meglio quali sono i tratti comuni ma anche le differenze e le particolarità di ogni regione alpina per poter valutare la sostenibilità dello sviluppo regionale in riferimento alla Convenzione delle Alpi.

Il contesto

In tempi in cui gli effetti della modernizzazione e globalizzazione sul piano sociale, economico ed ecologico aumentano costantemente, si delinea sempre maggiormente una strategia di sviluppo comune a tutti gli attori più importanti. I fattori maggiori nello sviluppo regionale vengono individuati sempre meno in relazione alle differenze tra le regioni dovute in parte a motivi culturali, storici e politici e in parte alla loro posizione geografica. Nelle Alpi come anche altrove, lo sviluppo regionale si basa soprattutto su investimenti pubblici e privati, le attività produttive e il comportamento dei consumatori, specialmente nel settore turistico. I processi di competitività si basano su un concetto generico di libero accesso eliminando ogni forma di ostacolo come ad esempio le differenze di leggi o di lingua. Fino ad ora queste differenze riflettevano diverse identità regionali ma creavano al contempo la base per determinate forme di sviluppo. Contro tale tendenza vanno le iniziative del potere pubblico e gli attori privati mirate a migliorare la situazione di alcune regioni meno fortunate a livello geografico attraverso misure specifiche, in modo da far fronte alle esigenze di una concorrenza sempre più forte. In questo senso la politica regionale può essere vista come una risposta al processo di globalizzazione. Se in futuro vi saranno ancora delle diversità nello sviluppo regionale saranno da ricondurre a misure specifiche di politica regionale. Questo rapporto descrive gli effetti che i fattori culturali, i valori, le idee e gli obiettivi precisi esercitano sulla politica regionale e quindi indirettamente anche sullo sviluppo regionale futuro nel suo insieme. Inoltre rappresenta i diversi approcci, le strutture, i compiti e gli obiettivi

della politica regionale nelle Alpi presentando le misure, gli strumenti e le istituzioni della politica regionale nei paesi alpini. Analizzando lo Spazio Alpino nell'insieme si cerca di raffigurare il "paesaggio" della politica regionale.



Zona commerciale nella Inntal, Austria: lo sviluppo regionale visto innanzitutto come risposta alla domanda dei consumatori.

© Axel Borsdorf

Idee fondamentali e concetto scientifico

Il concetto di cultura è visto nel suo senso più ampio sia in termini di azioni che di struttura, come l'ha proposta Giddens nella sua teoria della strutturazione. La cultura comprende gli atteggiamenti, le idee e i comportamenti di persone, gruppi sociali, popolazioni di determinante regioni o addirittura nazioni nella loro vita quotidiana, nell'organizzazione del loro ambiente e nel senso che attribuiscono alla loro esistenza. Ma la cultura comprende anche i risultati di tali attività che si manifestano in oggetti culturali (cioè oggetti d'arte), istituzioni, forme di organizzazione economica, paesaggi, luoghi abitati, i modi di utilizzo degli spazi ecc. Tali strutture e idee culturali e tali tradizioni sono in interrelazione tra esse:

possono essere collegate in un processo evolutivo consolidandosi a vicenda oppure indebolendosi e distruggendosi. La cultura fa quindi parte di un sistema dinamico, di un processo che potremmo chiamare acculturazione, uno sviluppo costante di cui di tanto in tanto, tra passato e futuro, percepiamo uno scorcio.

Considerando l'aspetto normativo il concetto di cultura resta oggettivo senza alcuna attribuzione di valore. In questo senso l'aspetto normativo è un terreno su cui agire con molta cautela. Infatti è molto forte la tentazione di classificare le diverse forme di cultura e di ordinare secondo i propri valori le diverse civiltà o gli aspetti delle culture regionali. D'altro canto però, nell'ambito di questo studio dovremmo definire la relazione tra cultura e sostenibilità, il che naturalmente implica un concetto normativo. Sotto questo punto di vista la sostenibilità può essere considerata come una cultura o come un atteggiamento che promuove il capitale ecologico, sociale ed economico cercando di svilupparlo. Questa considerazione porta a chiedersi se le forme tradizionali di cultura nelle Alpi non fossero legate alla sostenibilità più che le forme di vita, produzione e consumo attuali. La domanda ancora più rilevante e da seguire in futuro è se lo sviluppo delle culture alpine sarà caratterizzato dalla sostenibilità come previsto dalla Convenzione delle Alpi.

© Sigrun Lange



La sostenibilità può essere considerata come una cultura oppure come un determinato comportamento, come ad esempio la scelta di comprare verdure d'agricoltura biologica.

Progressivamente siamo passati dalla “cultura” alle differenze tra le “culture” e naturalmente alle interrelazioni tra l'attività e la struttura come caratteristica immanente della “cultura”. Ai nostri occhi risulta evidente il fatto che tutte le culture sono collegate all'uomo (in qualità di attore) ed ai suoi luoghi (in qualità di luoghi di struttura come ad esempio gli insediamenti e i paesaggi). Di conseguenza identifichiamo le culture metaforicamente secondo le persone (nazioni?) oppure i luoghi (regioni?), come ad esempio la “cultura francese”, la “cultura tirolese” oppure la “cultura friulana”. Qui si tende ad identificare la cultura con le persone e con la regione, come diceva il

principio del XVII secolo “cuius regio – eius religio”. Ma un simile approccio permette di definire delle categorie omogenee? Che dire ad esempio delle culture dell'Appenzello Interno e dell'Appenzello Esterno della Svizzera orientale, tanto simili e tanto differenti, a seconda del criterio da analizzare? Considerando un'analisi dell'intero Spazio Alpino sarebbe meglio dedicarsi alle differenze tra i paesi oppure alle differenze all'interno dei singoli paesi? E come affrontiamo il fatto ormai ben noto che la cultura locale e regionale si allontana sempre di più da un concetto tradizionale, sotto l'influenza di “forze esterne” e di persone atipiche, il che implica un continuo cambiamento della sua natura e della sua specificità? Che cosa sono quindi queste differenze culturali, uno degli argomenti principali di questo studio? Possiamo anche parlare di differenze regionali affermando che nelle regioni alpine vi sono state e sussistono tuttora delle forme di vita diverse e che, nonostante siano rilevabili dei processi di convergenza, si siano sviluppate delle identità culturali regionali che persistono fino ad oggi. Inoltre resta aperta la questione dell'entità che analizzeremo in seguito.

In altre parole non possiamo partire dal presupposto che esista un'idea collettiva e unificante di cultura e dei suoi elementi (dimensioni) più importanti. Si tratta della lingua, di vestiti, di strutture degli insediamenti, di forme di utilizzo degli spazi, di tradizioni e regole tramandate, di sistemi amministrativi o fiscali, di religione, di senso di collettività, di zelo o di attività del tempo libero? A seconda della situazione, alcuni di questi aspetti possono risultare molto importanti oppure assolutamente irrilevanti. Sul piano scientifico, qual'è il vantaggio di un approccio così vasto, di tipo enciclopedico? Da un punto di vista metodologico e vista l'idea poco definita e vasta di “cultura” è necessario scegliere esattamente quegli aspetti che all'interno di un contesto specifico svolgono un ruolo importante e che contribuiscono alla definizione di un'ipotesi scientifica. Per un simile obiettivo il concetto stesso di cultura è troppo vasto, quasi un insieme di concetti. È chiaro che la bibliografia dedicata al concetto di cultura alpina è abbondante, partendo dalla regione e arrivando fino a livello locale, ma nella maggior parte dei casi si tratta di monografie. Al contrario mancano degli studi focalizzati su un determinato argomento e improntati sul confronto. Questo dimostra il tipo di questioni che necessitano un approccio elaborato fin nei minimi dettagli, con cui il team del WP5 è venuto a confrontarsi. Abbiamo cercato di definire quali dimensioni svolgessero un ruolo importante per questo studio. Tuttavia, viste le scarse risorse a disposizione e la complessità e entità della questione, i risultati non sono stati brillanti. Per far fronte a tale problema senza rischiare di allargare l'argomento a dimensioni troppo vaste, è stato necessario svolgere un'analisi di sistema per trovare alcuni fattori-

chiave. Quali aspetti svolgono davvero un ruolo importante nello sviluppo regionale? Come il concetto di cultura anche lo sviluppo regionale è un insieme altrettanto vasto e non chiaramente definito. Ognuno è libero di definirlo prendendo in considerazione determinati aspetti e tralasciandone altri. Nell'ambito di questo studio abbiamo scelto un approccio di tipo strutturalista. Inoltre è necessario dedicarsi maggiormente alle strategie e opzioni future anziché ai cambiamenti occorsi in passato. Ai nostri occhi quindi lo sviluppo regionale è un insieme di attività private, possibilità e limitazioni legate alle condizioni strutturali e decisioni pubbliche o collettive. Il contesto culturale fa da sfondo a questi processi ma senza influenzarne il funzionamento in maniera chiara e definita (cfr. fig. 1). Secondo la teoria della regolazione (Bathelt 2002; Liepitz 2000) vi sono due tipi di attività private. Nel primo caso si tratta di attività economiche (produzione, consumo, investimenti) e nel secondo di comportamenti socioculturali e di attività che si trovano alla base di decisioni pubbliche e formali che promuovono o limitano le attività economiche private. Ne consegue che le differenze culturali hanno un effetto indiretto sullo sviluppo regionale, soprattutto quando si tratta di attuare la politica regionale nel senso più ampio del termine. Altri tipi di effetti oggi vanno diminuendo a causa dei cambiamenti economici come la globalizzazione e l'eliminazione di misure di tutela e specializzazioni locali, regionali nonché nazionali. I comportamenti economici e le decisioni come ad esempio l'acquisto di prodotti locali si uniformizzano, privilegiando la competitività a breve termine. Allo stesso

modo le strutture dei villaggi e i paesaggi perdono la loro particolarità regionale. Nonostante persistano delle differenze culturali, esse non svolgono che un ruolo di secondo piano nell'ambito della politica regionale. Il ruolo rilevante è passato alle misure del mercato globalizzato che sono molto meno differenziate secondo le regioni. Anche la scelta del posizionamento avviene secondo criteri globali e non più secondo preferenze regionali. Nelle strategie aziendali tuttavia l'aspetto culturale può svolgere un ruolo di notevole importanza, ad esempio quando per strategie di marketing si sceglie di pubblicizzare un determinato prodotto proprio per gli abitanti della regione da cui deriva. Si può quindi affermare che gli aspetti e le differenze culturali stanno perdendo la loro importanza nella promozione dello sviluppo regionale. Gli aspetti globali di concorrenza e competitività invece svolgono un ruolo strategico a livello nazionale e regionale (su grande scala).

Il ruolo della cultura si rileva più chiaramente a livello locale (su piccola scala) nei dettagli della vita quotidiana in cui gli effetti della globalizzazione non sono ancora così determinanti. In questa situazione la politica regionale può essere vista come un insieme di misure che influiscono sulle regioni dirigendo lo sviluppo regionale l'obiettivo desiderato. Gli obiettivi comuni della politica regionale sono lo sviluppo dei vantaggi competitivi della regione, il recupero dei ritardi e la correzione degli squilibri regionali e locali nonché dare delle risposte più concrete alle domande della società civile. Le misure di politica regionale possono avere degli effetti sulle

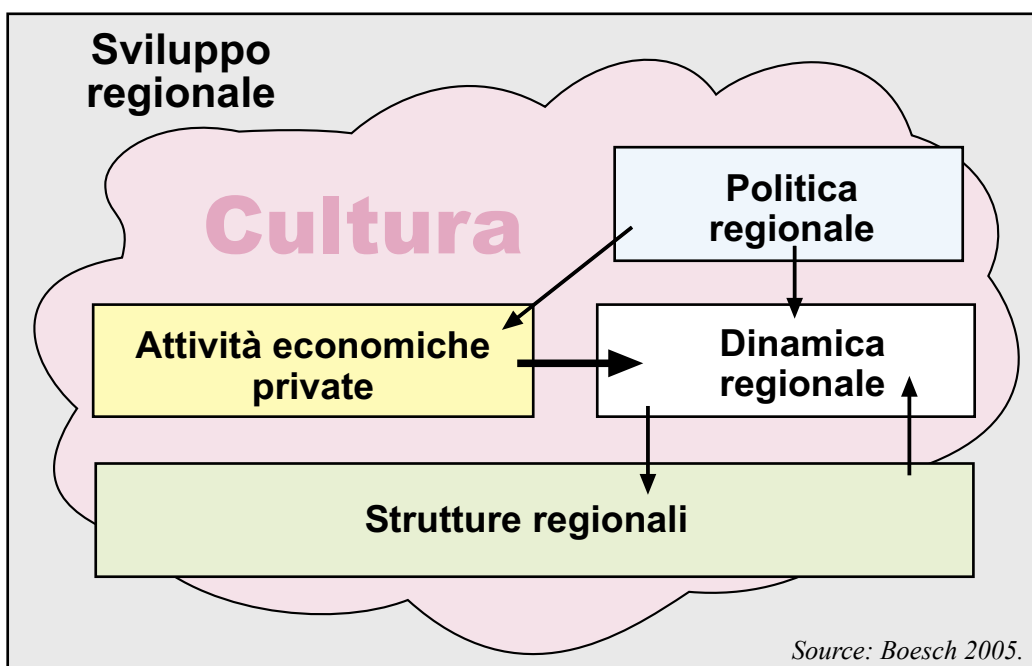
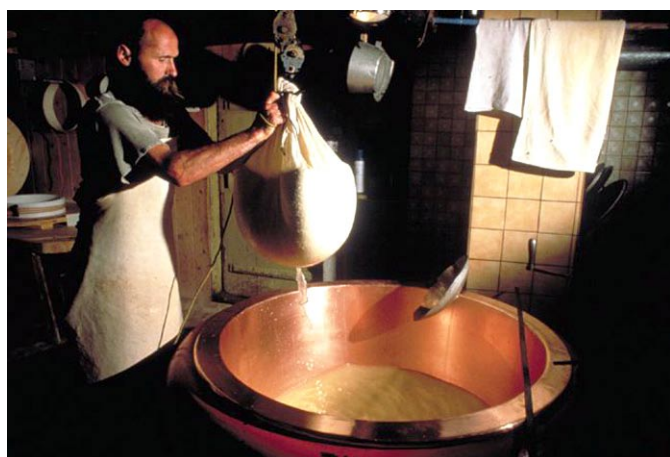


Fig. 1: Gli effetti dei fattori culturali sullo sviluppo regionale – struttura e relazioni:

Lo sviluppo regionale è composto da strutture regionali, attività economiche pubbliche e private e dai cambiamenti avvenuti nel tempo. La cultura come insieme è una struttura vasta e senza contorni chiari e rappresenta il contesto per tali processi. Le frecce dai diversi spessori indicano che le attività economiche (investimenti, produzione e consumo) sono la principale forza motrice dello sviluppo regionale.

caratteristiche strutturali delle regioni oppure no, cosa che dipende dall'importanza relativa di tali misure e dall'efficacia della loro attuazione, a confronto con la mancanza di simili misure o l'attuazione indifferenziata all'interno di un paese. Come già noto la politica regionale prende in considerazione le differenze culturali. Questo approccio si manifesta soprattutto nel modo in cui vengono prese le decisioni e distribuiti i finanziamenti pubblici, nella struttura della legislazione e delle procedure amministrative, o ancora nel contesto socio-politico, con le interrelazioni tra la società civile con gli organismi del governo e dell'economia. Prendendo l'esempio della politica agraria possiamo chiederci quanta importanza essa dia alle regioni, in relazione alle tendenze generali come ad esempio a livello dell'UE o nazionale. Un secondo quesito che ne consegue è se vi sia uno speciale metodo di attuazione regionale per quanto riguarda gli obiettivi, il gruppo target, i mezzi e le misure, le misure a disposizione, i criteri per le sovvenzioni pubbliche, l'attuazione e il monitoraggio, i processi di adattamento ecc. In altre parole si tratta di capire se vi siano delle differenze regionali le cui ragioni possono essere individuate nella politica regionale e di conseguenza negli aspetti delle differenze culturali?

© Kleinwalsertal Tourismus



Produzione di formaggio nella Kleinwalsertal, Austria: in tutti i paesi dello Spazio Alpino si delinea una tendenza generale a mettere in rilievo i punti di forza e la competitività economica della regione.

I risultati più importanti

I risultati ottenuti nel WP5 permettono di analizzare fino ad un certo punto le diversità dello sviluppo regionale dovute alle misure di politica regionale. Tutti i paesi alpini seguono l'obiettivo comune, sebbene in modi ben diversi l'uno dall'altro, di eliminare gli squilibri socio-economici migliorando la competitività. L'importanza degli aspetti socio-economici come l'Innovazione e la produttività per le regioni aumenta costantemente. Inoltre si delineano la tendenza generale di mettere in rilievo i punti di forza e le potenzialità regionali e l'impegno per uno "sviluppo sostenibile", a prescindere dal significato

attribuito a tale concetto nei singoli casi. Solitamente si tratta di rafforzare i processi integrativi e di partecipazione e di trovare la giusta combinazione tra i processi decisionali "bottom-up" e "top-down" all'interno della politica regionale. Tuttavia osservando gli aspetti istituzionali della politica regionale più al dettaglio si notano delle differenze essenziali tra i vari paesi alpini. Sebbene di norma siano le amministrazioni pubbliche o le organizzazioni di governo locale ad occuparsi della politica regionale, si delineano chiaramente delle differenze per quanto riguarda la "geometria territoriale", cioè quando si tratta di stabilire quale livello governativo è responsabile dell'attuazione di tali misure. Nonostante la tendenza generale di aumentare il ruolo della società civile, vi sono delle differenze notevoli per quanto riguarda il grado di partecipazione di enti privati.

Quali insegnamenti trarne?

In conclusione possiamo affermare che, benché a nostro avviso ancora presenti a livello inconscio, gli effetti tradizionali della maggior parte dei fattori culturali diminuiscono. In questo senso si apre la via verso uno sviluppo comune il cui andamento è caratterizzato piuttosto dal posizionamento che beneficia di opportunità definite da criteri globali come ad esempio lo sviluppo da paese a metropoli, anziché dalla cultura locale e regionale che tendono maggiormente all'unità. Le differenze culturali di tipo tradizionale rappresentano quindi una caratteristica limitata nel tempo destinata a scomparire. Questo è un chiaro segnale per DIAMONT: se intendiamo osservare lo sviluppo regionale come previsto dalla Convenzione delle Alpi è necessario concentrarsi sugli indicatori capaci di misurare lo sviluppo sostenibile in un mondo globalizzato anziché sugli indicatori basati sulle differenze culturali di tipo tradizionale. Gli indicatori da prendere in considerazione possono contenere delle informazioni sull'identità regionale, premesso che non si tratti di vestigia di tempi remoti o folklore bensì di uno strumento e una strategia mirati ad affrontare le sfide del futuro.



© Martin Boesch

Costruzione di un nuovo skilift nelle Alpi francesi. Nell'intero Spazio Alpino si delinea una forma di sviluppo comune determinata da criteri globali.